

# La città degli animali

I conti in tasca di Comune e Regione

## Amici che valgono un tesoro

Punto di vista

Fido, Micio & C.  
Rispettarli  
ci rende migliori

di PAOLA FOSSATI

Nel tempo, l'approccio socio-giuridico all'animale ha subito profondi mutamenti, che stanno progressivamente erodendo il paradigma antropocentrico e orientando a riconoscere anche il non-umano come soggetto di un'esistenza propria, dotato di una sfera d'interessi individuali da tutelare. È una sfida di rilievo, visto che l'attuale codice civile mantiene la condizione dell'animale pari a quella di un semplice oggetto. Ma (forse) alcuni presupposti stanno cambiando. Grazie a conoscenze multidisciplinari, agli apporti della scienza più innovativa (si pensi alla branca emergente della medicina forense veterinaria) e anche alla riflessione bioetica, le prospettive di coesistenza fra umani e non-umani migliorano. Così come gli strumenti legislativi disponibili. Se non uno status giuridico soggettivo, l'animale ha ottenuto dal legislatore una più rigorosa tutela dall'essere ucciso invano, tormentato, comunque violato. La vigente legge contro il maltrattamento di animali ha equiparato i comportamenti di questa natura a delitti, puniti dal codice penale, che vincola così la società civile a

La città è uno zoo all'aria aperta, che ha però dei costi e un bilancio. Per sfamare, curare e gestire cani abbandonati, mici di colonia, selvatici nei laghetti o feriti il Comune stanziava in media un milione e mezzo di euro all'anno. E «arruola» associazioni e volontari che si specializzano nei diversi compiti, dal recupero di un volatile alla cattura del micio da sterilizzare.

### Al gattile 40 mila euro

Ha un costo la gestione del canile, affidata all'associazione *Liberdog Thinkdog* (374 mila euro per due anni) e del gattile comunale (39.600 euro l'anno). Altri 40 mila euro sono divisi tra le tre associazioni che fungono da *trait d'union* tra le gattare e i servizi veterinari della Asl. Ha un costo la sabbia del gattile (2.500 euro), la fornitura dei medicinali (15 mila euro), e quella del cibo per cani e gatti qui ricoverati (120 mila).

### Granaglie: 2.500 euro

Per le granaglie destinate ai volatili dei giardini Montanelli il Comune ha stanziato 2.500 euro per il 2012. C'è persino un progetto sperimentale per il controllo della popolazione di piccioni nel parco Baravalle che avrebbe

Palazzo Marino stanziava ogni anno 1,5 milioni. Altri 6 impegnati dalla regione Lombardia. L'Enpa: «Per i nostri animali ne vale la pena»

non gradite), o che hanno scovato «152 cani» non iscritti all'anagrafe canina. E nel bilancio c'è anche una voce di spesa (75 mila euro) per lo smaltimento delle carcasse rinvenute in città, fatta dalla Asl e pagata dal Comune.

Ci sono costi obbligati, precisa Ermanno Giudici, capo del Nucleo Guardie Zoofile dell'Enpa (nucleo provinciale di Milano), una delle poche associazioni che non attinge ai fondi comunali. «Sugli altri — aggiunge — ci pa-

re che a oggi manchi un progetto generale. Nel senso che attendiamo ancora un piano pluriennale, più ampio».

### Pirellone mobilitato

E che dire del piano triennale della Regione, che ha messo in campo 6 milioni di euro? Sovvenzioni ai canili, lotta al randagismo, piani di sterilizzazione. Ma Simone Pavesi, coordinatore regionale della Lav, precisa: «Questo è un tesoretto che la Regione ha ottenuto dalla legge stata-

### Medicinali

I farmaci di cui hanno bisogno il canile e il gattile di Milano valgono in tutto circa quindici mila euro l'anno

le del '91 per la prevenzione contro il randagismo». Aggiudicati già 3 milioni e 250 mila euro per i canili comunali e non. Pronti i bandi per sterilizzazioni, uffici diritti a animali e progetti educativi.

Paola D'Amico

pdamico@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DITE LA VOSTRA  
fondo bastano? Mail a  
pervoi@corriere.it

Il bilancio  
a quattrozampe

€48.000

Oipa

Affidamento servizio  
prevenzione gestione  
e vigilanza



€120.000

Cibo destinato ai cani



€15.000

Rangers d'Italia  
Parco delle Cave

Tutela patrimonio  
faunistico



Noi & loro

di Danilo Mainardi

Niente plastica  
per il fanello

Il fanello è un uccellino che conosco bene, un piccolo *carduelis* nostrano. È molto bello: ha sia il petto che la fronte di color carminio ed è anche un delicato cantore. Grazie a un classico esperimento fatto proprio su di lui, posso ora puntualizzare il concetto dell'aderenza tra l'animale e il suo habitat. Concetto piuttosto ovvio, ma che forse necessita di qualche specificazione. Una domanda interessante potrebbe essere questa: esiste un'istruzione genetica che guida un animale nella scelta del suo ambiente ideale, oppure possono esservi altri fattori ad influire sulla scelta? Il fanello, c'è da dire, al proposito è un buon soggetto sperimentale perché è, come si dice, un uccello «politipico». Un uccello cioè che può preferire (e dunque trovarsi in) ambienti piuttosto diversi. Ebbene, cosa guida nelle sue scelte un fanello? Dei giovani fanelli furono fatti crescere, in voliere e per molti mesi, in tre ambienti differenti: tra rami di lauroceraso, tra rami di abete, su posatoi di plastica. Poi le tre categorie

un livello più alto di rispetto delle diversità e peculiarità di tutte le specie, seppure non classificate come *sapiens*. Grande è allora la responsabilità di chi deve e può disporsi ad accertare il maltrattamento di animali: dal veterinario al giudice di merito, chiamati a interpretarne e asseverarne la nozione nei diversi casi concreti. Significativo il ruolo delle diverse figure a vario titolo coinvolte nel delicato, indispensabile processo di educazione al corretto rapporto umano/non-umano, spesso ora vigilato anche da un Garante (maiuscolo). Per propiziare un futuro più liberale, generoso verso tutti gli individui diversi, ma al contempo simili a noi, serve coltivare un'atmosfera culturale favorevole al superamento anche degli steccati tassonomici e continuare sulla via dell'impegno collettivo. Ciò consentirà alla nostra coscienza morale di espandersi.

\*ricercatore Medicina legale e Legislazione veterinaria  
Università Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

parco Baravalle che avrebbe un costo di 18 mila euro. Ci sono associazioni, come i *Rangers d'Italia* che vigilano sulla fauna al Parco delle Cave (18 mila euro). E le guardie eco-zoofile Oipa che hanno macinato «ottomila chilometri» (così si legge nel loro rapporto) in città, intervenendo in «dispute condominiali» (per abbai notturni o colonie feline



Cibo destinato ai cani del **Parco Canile** e alle **500 Colonie Feline**

€32.900

**Mondo Gatto San Donato**  
**Mondo Gatto Gruppo Volontari Onlus**  
**Animal's Emergency**  
**Associazione Tutor Animali**  
Per la cattura dei gatti delle 500 colonie feline da sterilizzare

€6 milioni

Fondi stanziati dalla Regione in base alla legge del '91

CORRIERE DELLA SERA

rami di lauroceraso, tra rami di abete, su posatoi di plastica. Poi le tre categorie vennero saggiate per le loro preferenze ambientali e i risultati furono netti: gli uccellini cresciuti su vere piante preferirono, anche dopo molto tempo, proprio le piante con cui avevano avuto un'esperienza precoce. Quelli invece cresciuti sui posatoi di plastica, dopo aver manifestato una prima e fugace preferenza per la plastica, scelsero poi per sempre le piante vere, laurocerasi o abeti che fossero. Apparve chiaro, pertanto, che la sapienza genetica e l'esperienza dei singoli possono integrarsi producendo negli individui differenti preferenze, però solo all'interno di situazioni naturali. Con la plastica infatti non ci fu niente da fare, perché per i fanelli quella era al di là del limite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Domande & risposte

I vostri quesiti a: [pervoi@corriere.it](mailto:pervoi@corriere.it)

### Di cosa si occupa esattamente un ecologo? «Studiamo le relazioni tra le specie e l'ambiente»

2 Ho visto che nelle sue risposte si firma ecologo, mi spiega in cosa consiste il suo lavoro?

Fabrizio R., Monza

Il termine ecologia è utilizzato quotidianamente con i più svariati significati. Provando ad inserire la parola ecologia in Google ho scoperto una varietà di mondi a me sconosciuti: ecologia musicale, bicicletate ecologiche, ecologia della mente, carte igieniche ecologiche ecc... nulla di tutto questo rientra nei compiti dell'ecologo. Il termine ecologia è stato coniato da Ernst Haeckel nel 1866. Egli la definì come «l'insieme di conoscenze che riguardano l'economia della natura; l'indagine del complesso delle relazioni di un animale con il suo contesto, delle sue relazioni (positive e negative) con gli animali e le piante con cui viene direttamente o indirettamente a contatto». Tra i primi studi condotti dagli ecologi importanti sono stati quelli che hanno permesso di comprendere i meccanismi che portavano alla degenerazione delle acque dei laghi a causa di usi indiscriminati di



fertilizzanti e di detersivi, la comprensione di tali meccanismi ha permesso di trovare soluzioni in grado di mitigare e risolvere il problema. Altri studi attuali sono finalizzati a comprendere le modalità di diffusione delle specie esotiche (alcune delle quali in grado di mettere in ginocchio l'economia di intere nazioni). Ma, tra le sfide attuali un posto d'onore spetta allo studio degli effetti che i cambiamenti climatici hanno sulle specie del nostro pianeta. Nel nostro lavoro niente bicicletate ecologiche, niente studi sull'ecologia della mente ma solo una ricerca costante della comprensione dei meccanismi che regolano le relazioni tra le diverse specie e il loro ambiente, pronti a dare suggerimenti (spesso alle classi politiche) su come ridurre i danni causati all'ecosistema da attività umane improprie.

Paolo Galli  
ecologo Università Bicocca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Come mai il mio cane a volte diventa aggressivo? «Dipende dal contesto. Ma il cucciolo si può educare»

2 Perché a volte il mio cane Max è aggressivo? In quei momenti non lo riconosco più!

Estella P., Milano

Una sintetica definizione di «aggressività» può essere: comportamento utile ad allontanare, inibire, sottomettere e uccidere un altro essere, sia esso intra o interspecifico. L'aggressività dei cani, come quella delle persone, può manifestarsi in risposta a stimoli e bisogni molto diversi. La domanda non fornisce indizi utili ad identificare le cause di questo indesiderato comportamento. Ne approfitterò per dare degli spunti anche ad altri lettori descrivendo, in più puntate, i più frequenti stimoli che possono innescare la reattività di un cane. Al primo posto, per la sua frequenza, possiamo collocare l'aggressività predatoria. Nella memoria genetica del cane vi sono immagini che, per le loro dimensioni e forme, attivano comportamenti di cattura e, in alcuni soggetti, anche di annientamento. Una di queste è la sagoma del coniglio che, sia nella posizione seduta sia durante la corsa, può spingere il cane, non socializzato con questa



specie animale, in una irrefrenabile pulsione d'inseguimento, cattura e abbattimento. Ora, se osserviamo con attenzione il gatto nelle medesime posture del coniglio, potremo notare che la sagoma dei due animali è quasi identica. Il cane non ringhia né al coniglio né al gatto... non si è arrabbiati con la preda come non lo si è con il piatto di spaghetti! Il cane non odia né il coniglio né il gatto! Li vuole semplicemente catturare. Purtroppo in alcuni esemplari questo tipo di pulsione si attiva anche alla vista di cani di piccola taglia, con le conseguenze che possiamo immaginare. Gentili lettori, abituate il cucciolo, dalla dodicesima settimana di vita sino ad almeno al settimo mese, a relazionarsi con tutti gli altri cani o animali che in futuro potrà avere occasione d'incontrare, è la semplice e vincente strategia per evitare questo genere d'aggressività.

Daniele Mazzini  
istruttore educatore

© RIPRODUZIONE RISERVATA